

# Orizzonti verticali

L'inganno di sentirci soli,  
privi di estraneità,  
di mondi dietro ad altri mondi,  
non può raggiungere  
il suo scopo  
perché la messe di quest'oggi  
ha fatto sì  
che il mare si gonfiasse  
del nostro procreante fiato.

E noi  
che siamo  
le sue introvabili boe  
ne abbiamo ingoiato  
tutte le acque  
fino a perdere  
le tracce nostre  
mescolate nell'atlantica ressa  
degli orizzonti verticali,  
lì dove innocenti volti  
dicono addio  
al loro ultimo bacio  
per lasciarlo libero  
di partorirne altri  
e altri ancora.

Afflato dentro afflato,  
come in un'apnea di emozioni  
tutte da liquefare  
per resistere al gioco  
mai concluso  
delle nostre stesse traiettorie,  
della digradante meridiana  
regalmente da annullare.

E l'universo

del sorriso tuo che fiorisce,  
che sboccia  
da un infinito attimo  
il quale trae da esso  
e linfa e nutrimento,  
diviene nostra parabola d'amore  
sull'immarcescibile petto  
di un vivere superno,  
e del tempo  
che suole brillare  
nelle nostre anime  
implosione armoniosa,  
desiderio appagato  
e custodito presagio.

Oh, eterea mediazione!

Se il silenzio dei mondi  
le tenebre ottundono  
è la voce amata,  
quale autorevole presenza,  
che s'infervorisce entro noi  
quando si ammanta la stagione  
di biondeggianti labbra  
che unite svettano  
tra i cieli a cascata.

Come la mietitura postuma  
del più bel pascolo dell'alba.

(29/07/2023)